

PADRE TUROLDO E L'ABBZIA DI S. EGIDIO A FONTANELLA

L'Abbazia di sant'Egidio fa parte di una corona di monasteri fioriti tutti intorno a un monte: il monastero di Pontida sul versante nord; quasi in cima il monastero di san Bartolomeo; poi Sant'Egidio sul fianco sud... Ai suoi piedi, in faccia alla vasta pianura che si apre davanti agli Appennini, il paese di papa Giovanni XXIII, Sotto il Monte.

Il patriarca Giuseppe Roncalli, fino al giorno prima di essere papa, saliva ogni anno a piedi a questa abbazia «perché – diceva – nel silenzio di sant'Egidio sento meglio il Signore».

La dedicazione dell'abbazia a sant'Egidio è forse un richiamo al monastero di St. Gilles, capolinea dell'itinerario meridionale francese per San Giacomo di Compostella.

Lo stesso sant'Egidio, l'abate cui è dedicato il monastero, è un santo da leggenda (anno 725 circa).

L'abbazia di sant'Egidio, in puro stile romanico, si riallaccia alla riforma monastica di Cluny, che chiedeva un ritorno radicale al Vangelo. Questa riforma ebbe nella storia della chiesa una singolare importanza «per la perfezione raggiunta nell'organizzazione della preghiera. A questo scopo era prima di tutto necessario riaccendere la fede dei monaci nel valore del loro stato di vita».

L'atto di fondazione del priorato di sant'Egidio, in località Fontanella, da parte di Alberto di Prezzate, porta la data 13 gennaio 1080: in quella data ebbe inizio la costruzione di una piccola chiesa e dell'annesso monastero.

Nel 1964 l'antico priorato di sant'Egidio in Fontanella parve a un gruppo di frati dei Servi di Maria, in particolare a uno di essi, padre David Maria Turoldo, accompagnato e aiutato da alcuni amici, luogo idoneo ad ospitare un'esperienza di vita forte nella ispirazione religioso-monastica e nuova nelle forme, come i tempi ne segnavano l'esigenza, soprattutto con il grande evento conciliare e con l'eccezionale figura di papa Giovanni XXIII.

La sensibilità artistica di Turoldo trovò ispirazione per le sue poesie anche nella struttura romanica e nelle presenze architettoniche del complesso monastico, al quale dedicò grande attenzione, intervenendo con mirate campagne di restauro.

Alcuni anni dopo la morte di padre David M. Turoldo e del vescovo di Bergamo Clemente Gaddi, con decreto del 18 maggio 1998 del vescovo di Bergamo Roberto Amadei, «la chiesa di Sant'Egidio ab. in Fontanella di Sotto il Monte viene sottratta alla giurisdizione della parrocchia

del S. Cuore di Gesù e Sant'Egidio ab. con sede in località Botta di Sotto il Monte Giovanni XXIII e viene costituita "Cappella vescovile o rettoria" [...] posta sotto la immediata giurisdizione del vescovo pro-tempore di Bergamo», che nomina un rettore della chiesa.

Vengono avviati lavori di consolidamento della chiesa e di rifacimento dei tetti, di rinnovo degli impianti, di restauro e pulitura degli affreschi. La curia vescovile bergamasca acquisisce alcuni spazi dell'antico complesso, che restaura in occasione del giubileo del 2000.

Nel 2001 la chiesa viene riaperta al culto, non più affidata alla cura della comunità dei frati Servi di Maria, di cui era membro padre David Maria Turoldo. I frati continuano ad essere presenti a Fontanella, dopo essersi ritirati nella Casa di Emmaus, riadattata a loro abitazione.

Dialogo della chiesa

E l'Abside dice
Io sono il confine della tenebra.
E la Facciata dice
Io sono la muraglia del cielo.
E la Navata maggiore dice
Io sono la via lattea del Signore.
E le Colonne dicono
Noi siamo la selva immobile.
E la Volta sopra l'altare dice
Io sono l'arcobaleno eterno.
E la Cripta dice
Io sono la stiva
dei corpi che dormono nel Signore.
E l'Altare maggiore dice
Io sono la mensa della vita.
E il Tabernacolo dice
Io sono l'arca del silenzio.
E un Capitello dice
Io sono un nido di angeli.
E un altro Capitello dice
Io sono un fascio di palme.
E un terzo Capitello dice
Io sono un nodo di sole.
E il Tetto dice
Io sono il limite dello spazio.
E il Chiostro dice
Io sono l'anello della sposa.
E una Cella dice
Io sono la camera segreta dell'amore.
E la Sacrestia dice
Io sono il vestibolo delle nozze.
E un Arco romanico dice
Io sono la rotondità della terra.
E un Arco gotico dice
Io sono la verticalità del verbo.
E il primo Arco dice
Io sono la perfezione della luce.
E il secondo Arco dice
Io quella del mistero.
E l'ombra di frate «Nessuno» dice...
Archi, capitelli, colonne
voi non siete che forme dello spirito,
la sintesi; egli si è fatto in noi
di carne, noi siamo fatti in voi
di pietra, per essere tutti insieme l'Unità.
E come ogni mattone ha bevuto una goccia
del suo sangue, così ognuno canti ora
la nota della sua misurata libertà.
Perché voi siete tutti insieme l'Armonia.
E quando forse gli uomini non parleranno
più di lui, continuate a parlare voi, o
pietre!

David Maria Turollo

da *La terra non sarà distrutta*, Milano,
Garzanti 1951; u.e. Servitium 2016

O frate «Nessuno»

Più non abitate conventi di pietra
perché il cuore non sia di sasso!
E anche voi, uomini, non fate
artigli delle vostre mani.

Liberi, o monaci, tornate
senza bisaccia, nudi
i piedi sull'asfalto.

Sia il mondo
il vostro monastero
come un tempo
era l'Europa.

Abbattete i reticolati di queste
città-lager,
dove ognuno è cintato
dal sospetto perfino del fratello,
di chi sia primo
ad uccidere.

Una tenda vi basti a riparo
dalle bufere,
e Dio ritorni
vagabondo
a camminare sulle strade,
a cantare con voi
i salmi del deserto.

Vi basti leggere il vostro
nome nel vento
e nel cielo azzurro:
mormorato
sotto una palma
nelle pause dei canti.

O frate Nessuno
sei l'antica immagine di Cristo
sparpagliato in ogni lembo
di umanità, vessillo
che ci manca...

Più la gloria non abita il tempio
da quando del pinnacolo
ha fatto sua stabile dimora
il tentatore.

David Maria Turollo